

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
18	Corriere della Sera	28/10/2017	<i>RISERVE IDRICHE DIMEZZATE IN SETTE ANNI</i>	2
6	Avvenire	28/10/2017	<i>"RISORSE IDRICHE DIMEZZATE IN 7 ANNI" LA GRANDE SETE DEL NORD ORA FA PAURA (A.Zaghi)</i>	3
13	Il Tempo	28/10/2017	<i>IN ITALIA RISORSE IDRICHE DIMENATE IN 7 ANNI (G.O.)</i>	4
V	Il Giorno	28/10/2017	<i>IL GRANDE FIUME TRE METRI SOTTO ZERO "LA SECCA PEGGIORE IN OTTO ANNI"</i>	5
56	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	28/10/2017	<i>ARGINE DEL RIGOSSA SOLDI DALLA REGIONE</i>	7
13	Eco di Biella	28/10/2017	<i>EMERGENZA SICCITA': STOP ALLA PESCA</i>	8
1	Il Cittadino (Lodi)	28/10/2017	<i>IL PO SOTTO I TRE METRI: SECCA RECORD NELLA BASSA</i>	9
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	28/10/2017	<i>ANTICO MANUFATTO IDRAULICO A SANTA. LUCIA</i>	11
16	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	28/10/2017	<i>"SICCITA', DANNI CONTENUTI GRAZIE AL BURANA"</i>	12
26	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	28/10/2017	<i>BONIFICA E STORIA, NASCE L'ARCHIVIO DEL CONSORZIO</i>	13
11	Il Tirreno - Ed. Pisa	28/10/2017	<i>SOLDI PER OPERE CONTRO LE FRANE</i>	14
1	La Provincia Pavese	28/10/2017	<i>IN OTTOBRE 95% DI PIOGGIA IN MENO, IL PO MAI COSI' BASSO (S.Romano)</i>	15
11	La Provincia Pavese	28/10/2017	<i>BISOGNA INVESTIRE SULL'ACQUA PER NON MORIRE DI SETE (A.De Girolamo)</i>	17
28	La Regione Ticino	28/10/2017	<i>L'ULTIMA- ITALIA A SECCO</i>	18
16	La Voce di Rovigo	28/10/2017	<i>L'ANTICA IDROVORA DIVENTA ARCHIVIO</i>	19
29	L'Adige	28/10/2017	<i>L 'ESTATE? PICCHI CALDI E FORTI PIOGGE</i>	20
37	L'Eco di Bergamo	28/10/2017	<i>IL SERIO STA SOFFRENDO PIU' DI TUTTI I BACINI ADDA E OGLIO SI SALVANO GRAZIE ALLE DIGHE</i>	21
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Calabria.weboggi.it	28/10/2017	<i>STATI GENERALI PER LA DIGA SUL FIUME MELITO NELLA SEDE DEL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	22
	Clarusonline.it	28/10/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA A CERNOBBIO PER IL FORUM AGROALIMENTARE</i>	23
	Il Tirreno.gelocal.it	28/10/2017	<i>INAUGURATA LA NUOVA CASSA D'ESPANSIONE SUL TORRENTE FURBA</i>	24
	InToscana.it	28/10/2017	<i>ARNO, ALLUVIONE: A FIRENZE NASCE IL PRIMO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE</i>	27
	It.Msn.Com	28/10/2017	<i>ITALIA SENZ'ACQUA IN 7 ANNI</i>	29

**L'allarme in Italia****Riserve idriche dimezzate in sette anni**

**D**a 2,317 milioni di metri cubi nel 2010 a 1,066 milioni nel settembre 2017. In 7 anni le riserve idriche in Italia si sono più che dimezzate. Lo rende noto l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), in base alle rilevazioni negli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica. Il calo delle riserve idriche ha subito in particolare una forte accelerazione nelle regioni settentrionali, dove anche i grandi laghi si trovano tutti molto al di sotto della capienza media stagionale, con un picco di -27,2% per il Garda. © RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Risorse idriche dimezzate in 7 anni» La grande sete del Nord ora fa paura

**ANDREA ZAGHI**  
TORINO

**B**ruciata dal sole e dagli incendi, l'Italia è a secco, soprattutto al Nord. Una situazione che ora rischia di trasformarsi in un disastro produttivo e ambientale.

A fornire i tratti essenziali della situazione è stata ieri l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), sulla base delle rilevazioni negli invasi di bonifica. Negli ultimi sette anni in Italia le disponibilità idriche si sono più che dimezzate. E il Nord sta peggio del resto dello Stivale. In settembre (il mese più recente con dati certi), erano presenti, nei bacini lungo la Penisola, 1.066 milioni di metri cubi di acqua contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i 2.317 milioni del 2010. Un taglio netto di risorse che - ed è questo il dato più impressionante -, adesso sono presenti nella gran parte nei bacini del Sud, molto più numerosi che al Nord. Lungo l'arco alpino e la pianura Padana la sete cresce con le temperature. Si capisce tutto analizzando i dati dei bacini artificiali settentrionali che oggi hanno circa 2 milioni e mezzo di metri cubi contro gli 11 del-

l'anno scorso, i 10,70 del 2017 ed i 18 milioni di metri cubi del 2010. Certo, a queste acque vanno aggiunte quelle dei grandi laghi, anche loro però a secco o quasi. Il lago Maggiore è al 26% della capienza, quello di Como all'11,2%, l'Isèo al 7,9%, il Garda al 27,2%. E non basta. Stando per esempio ad una nota di Coldiretti, in Piemonte in ottobre è caduto il 98% di pioggia in meno rispetto alla media del mese. La situazione non è molto migliore in Liguria dove il deficit idrico è del 62%. Le precipitazioni nelle due regioni sono state peraltro abbondantemente sotto la media in tutti i mesi del 2017 fatta eccezione di febbraio. Più in generale la carenza di piogge e le alte temperature stanno mettendo a dura prova tutta l'asta fluviale del Po: al Ponte della Beca, a Pavia, il livello del fiume è sceso di 3 metri sotto lo zero idrografico. Lo ha detto Coldiretti Lombardia, precisando che si tratta del dato peggiore negli ultimi 8 anni. In questa regione in ottobre è piovuto il 95% in meno della media e da mesi l'acqua per gli usi agricoli è razionata. Coldiretti ha addirittura chiesto che venga studiata la mappa delle cave dismesse per valutare quelle più adatte, dal punto di vista geologico, idrografico e ambientale, a costituire riserve idriche da usare nei perio-

di di maggiore richiesta.

E intanto si profila l'emergenza idrica anche nelle grandi città. «Usare l'acqua con parsimonia, solo per gli usi essenziali» è stato l'invito che ieri è arrivato a tutti i comuni della Città metropolitana di Torino. Il messaggio è chiaro: potremmo presto trovarci in una situazione peggiore. Ecco perché gli incendi di questi giorni vengono visti come l'ultima conseguenza in ordine di tempo di un'emergenza che non è finita. Con tutte le conseguenze ambientali del caso: perdita di produzione e di biodiversità, una coltre di fuliggine che si deposita in pianura e fa aumentare l'inquinamento.

L'Italia ha sete. Per questo Francesco Vincenzi, Presidente di Anbi, proprio ieri ha ricordato che «ci sono 35 grandi opere idrauliche incompiute che rappresenterebbero un significativo contributo all'ottimizzazione delle risorse idriche». La preoccupazione dei Consorzi è semplice: il prossimo anno, visto come vanno le cose, difficilmente arriveremo alla prossima stagione estiva con disponibilità idriche nella media.

Ma la natura non aspetta. Uno dei ghiacciai del Gran Paradiso (quello di Trajo) è arretrato di 69 metri in un anno, mentre un altro ha perso 16 metri di spessore dal 1999.



**A SECCO.** Un'immagine del Po lo scorso luglio, a Guarda Veneta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'allarme dell'Associazione nazionale dei Consorzi (Anbi). Colpito soprattutto il Nord

# In Italia risorse idriche dimezzate in 7 anni

■ Negli ultimi 7 anni in Italia le disponibilità idriche si sono dimezzate, soprattutto al nord: a settembre - il più recente dato disponibile - erano presenti, in bacini lungo la penisola, 1.066 milioni di metri cubi contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i 2.317 milioni del 2010. A lanciare l'allarme è l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) sulla base delle rilevazioni negli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica. La maggior parte della risorsa idrica è trattenuta in bacini del sud. Attualmente trattengono circa 2 milioni e mezzo di metri cubi contro gli 11 dell'anno

scorso, i 10,70 del 2017 ed i 18 milioni di metri cubi del 2010. A questi dati vanno aggiunte le risorse dei grandi laghi, abbondantemente sotto la media stagionale: Maggiore è al 26% della capienza, Como al 11,2%, Iseo al 7,9%, Garda al 27,2%. «Considerando che da settimane non si registrano significative precipitazioni piovose, è facile pronosticare che le riserve idriche in ottobre siano ancora scese - sottolinea Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. La nostra preoccupazione deve già andare al 2018 perché, valutando l'andamento climatico degli anni recenti, difficilmente arriveremo alla prossima stagione estiva con disponi-

bilità idriche nella media e pertanto sarà utile attivare, già all'inizio del nuovo anno, tavoli di concertazione per contemperare, come fatto quest'anno, i molti interessi gravanti sulla risorsa acqua». «Auspiciando la rapida conclusione dell'iter burocratico per l'apertura dei cantieri per il Piano irriguo nazionale - conclude Vincenzi, presidente Anbi - chiediamo al governo di attivare al più presto scelte di fondo quali il Piano nazionale degli invasi ed un maggiore utilizzo delle acque reflue a fini agricoli, senza dimenticare che in Italia ci sono ben 35 grandi opere idrauliche incomplete».

**G. O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Grande Fiume tre metri sotto zero

## «La secca peggiore in otto anni»

*Pavia, niente piogge. Coldiretti: «Un piano per bacini di riserva»*

**Manuela Marziani**  
LINAROLO (Pavia)

**TRE METRI** sotto lo zero. Caldo fuori stagione e mancanza di pioggia sfigurano il volto del Po, che al Ponte della Becca ha raggiunto il livello più basso degli ultimi otto anni. A fare i conti con i dati dell'Aipo, l'agenzia interregionale che si occupa del Grande Fiume, è la Coldiretti. Nel 2010 l'idrometro segnava, negli stessi giorni, -1,85 metri, nel 2011 -2,53, nel 2012 -2,44 e poi -1,56 metri. Ma da allora non si è più ripreso: sotto i due metri nel 2014 (-2,42), nel 2015 (-2,11), nel 2016 (-2,68) e ora è a -3,08.

«I **CAMBIAMENTI** climatici – spiega Wilma Pirola, presidente del gruppo pavese – sono sotto gli occhi di tutti: a partire dalla carenza di piogge che anche a ottobre ha fatto registrare il 95% di precipitazioni in meno rispetto alla me-

dia storica. Per non parlare di come sono andate primavera e estate, fra gelate tardive, grandine e siccità. La Lombardia ha provato a resistere grazie alla rete dei consorzi di bonifica, anche razionando la distribuzione dell'acqua ai campi. Ma non possiamo vivere ogni anno in emergenza». Una situazione che preoccupa, per la quale Coldiretti Lombardia da tempo propone di intervenire con lo sfruttamento delle

cave dismesse, studiandone la mappa, per individuare quelle che per ambiente, geologia e idrografia, si prestino a diventare dei bacini artificiali. Anche sfruttando solo il 10 per cento dei poli

estrattivi, si potrebbero stoccare 90 milioni di metri cubi di acqua, una misura pari alla metà di tutto il lago di Como oppure a quasi una volta e mezzo quello di Iseo. In

Lombardia i siti non più in produzione sono poco meno di 3 mila: la provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti, seguono Mantova con 598, Milano con 403, Brescia con 269, Bergamo con 158, Sondrio con 141, Cremona con 129, Varese con 108, Lodi con 89, Lecco con 42 e infine Monza e Como con uno a testa.

«**IL CLIMA** – spiega Coldiretti – è strategico per l'economia: solo in Italia i danni causati all'agricoltura dal clima sono di oltre 14 miliardi di euro in 10 anni». Secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano Monza e Brianza, sono 240 mila in Lombardia, con oltre 600 mila addetti, le imprese che operano in settori che risentono dei cambiamenti climatici. Rappresentano il 13% delle imprese a livello nazionale e il 17% degli addetti, con un fatturato di 114 miliardi all'anno.

### Emergenza Po

NUMERI



**652 km**

il letto del fiume



**141**

gli affluenti



**74.000 km<sup>2</sup>**

l'estensione del bacino

IL LIVELLO  
DELL'ACQUA A PAVIA

ieri	<b>-3,08</b>
2016	<b>-2,68</b>
2015	<b>-2,11</b>
2014	<b>-2,42</b>
2013	<b>-1,56</b>
2012	<b>-2,44</b>
2011	<b>-2,53</b>
2010	<b>-1,85</b>



**IN CAMPO**  
Wilma Pirola (a destra) presidente di Coldiretti Pavia lancia l'allarme sulla siccità



**MISURE**  
L'idrometro  
sul ponte  
della Becca

**I livelli  
dei principali bacini  
lombardi** (Rilevamenti di ieri)

ADDA  
**-8,63  
cm**

MINCIO  
**+0,46  
cm**

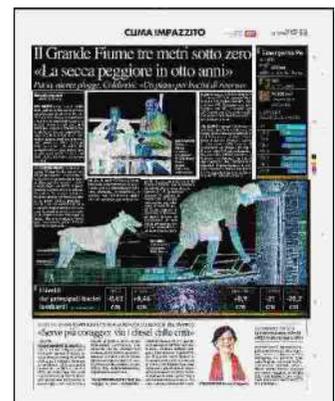


L. MAGGIORE  
**+0,9  
cm**

L. COMO  
**-21  
cm**

L. ISEO  
**-20,2  
cm**

SECS



## LAVORI A SANT'ANGELO DI GATTEO



L'argine del Rigossa nel tratto di Sant'Angelo

# Argine del Rigossa Soldi dalla Regione

Messi a disposizione  
centomila euro,  
un terzo del costo totale

**GATTEO**  
**GIORGIO MAGNANI**

Bonus regionale da centomila euro per mettere in sicurezza gli argini del torrente Rigossa. Una somma importante in arrivo per il consolidamento e la messa in sicurezza del corso d'acqua in località Sant'Angelo.

#### Fondi regionali

Gatteo è inoltre l'unica beneficiaria in tutta la provincia di Forlì-Cesena, insieme alla vicina Roncofreddo, degli stanziamenti regionali contro il dissesto idrogeologico deliberati nei giorni scorsi dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna e appena presentati dall'assessore Paola Gazzolo: un pacchetto di 46 cantieri da Piacenza a Rimini, del valore complessivo di 3 milioni e 200mila euro, per continuare l'opera di messa in sicurezza del territorio colpito dalle ultime ondate di maltempo tra interventi di consolidamento, sistemazione di strade provin-

ciali, arginature e opere idrauliche.

#### Gli interventi precedenti

Le criticità del Rigossa in territorio santangiolese sono da tempo nell'agenda delle priorità: il Comune è già intervenuto due volte, negli ultimi due anni, per tentare di limitare il rischio di esondazione con alcuni interventi correttivi. Dapprima nel 2015, in situazione di estrema urgenza dovuta agli episodi di maltempo di inizio febbraio, per la messa in sicurezza dell'argine di scolo, poi nella primavera 2016 con il rinforzo di oltre

**DUE INTERVENTI  
IN DUE ANNI**

**Per evitare  
esondazioni  
posizionati  
massi ciclopici  
e creata struttura  
di contenimento**

dieci metri lineari di argine, nel tratto a nord dell'autostrada, costeggiato dalle vie Rigossa Destra e Rigossa Sinistra. In quel frangente fu creata una struttura di contenimento per il corso d'acqua con massi ciclopici, proseguendo l'opera di messa in sicurezza e riduzione del rischio idrogeologico già avviato a Sant'Angelo sul primo tratto di Via Allende e riuscendo così a scongiurare ogni forma di allagamento dei vicini campi agricoli.

#### Contributo importante

«Una cifra sostanziosa per un intervento necessario – spiegano il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi e l'assessore ai lavori pubblici Deniel Casadei – da realizzare grazie alla sinergia tra Comune e Consorzio di bonifica della Romagna, con cui siamo impegnati da tempo tanto nel reperimento delle risorse necessarie quanto nell'attività di monitoraggio e progettazione degli interventi. La Regione ha colto l'importanza di questo intervento e ci ha riconosciuto un contributo significativo, che ci sgrava di circa un terzo dei costi».

## IL CASO E si moltiplicano le ordinanze dei sindaci contro gli sprechi

# Emergenza siccità: stop alla pesca

### Divieto in tutte le acque. Riunione in Prefettura per pianificare approvvigionamenti

L'ultimo provvedimento per far fronte all'emergenza, sempre più critica, dovuta alla siccità porta la data di ieri. Ma entrerà in vigore solo a partire da oggi. A seguito del confronto con l'apposita Consulta, la Provincia di Biella ha stabilito infatti l'entrata in vigore a partire da oggi, sabato 28 ottobre, su tutto il territorio provinciale, del divieto di pesca. Niente più canne in acqua, dunque: non solo nelle acque salmonicole, dove il divieto era già attivo dalla prima domenica di ottobre, giorno di chiusura della stagione, ma anche in quelle ciprinicole, ovvero le acque - per intenderci - della "bassa". Restano esclusi dal divieto, che potrà essere revocato in caso di ripristino delle normali condizioni idriche, il lago di Viverone e il lago di Bertignano, oltre ai bacini idroelettrici, sui quali la Provincia si riserva comunque di prendere provvedimenti restrittivi in un secondo momento.

La situazione idrica, alla luce anche dei dati Arpa diffusi nei giorni scorsi (che hanno evidenziato un calo del 60% delle precipitazioni nel mese di settembre, rispetto alla media) e delle scoraggianti previsioni che non intravedono a breve l'ingresso di perturbazioni, si fa quindi sempre più critica. Ieri si è tenuta in Prefettura una riunione, presieduta dal prefetto Annunziata Gallo, per individuare soluzioni e interventi coordinati e concertati, idonei a garantire gli adeguati approvvigionamenti idrici. Mentre dunque numerosi sindaci diffondono ordinanze finalizzate ad incentivare un uso consapevole della risorsa idrica contro gli sprechi - cosa peraltro sollecitata anche nel corso dell'incontro negli uffici di via Repubblica -, Prefetto, enti gestori degli impianti, il presidente dell'Autorità d'ambito, il presidente del Consorzio di bonifica della Baraggia, i sindaci dei Comuni più a rischio e alcuni rappresentanti della Provincia hanno fatto il punto della situazione. Nel corso dell'incontro, secondo quanto riferito dalla Prefettura, «sono state analizzate le criticità territoriali per con-

#### I NUMERI

## -60%

#### Il calo delle piogge

Secondo i dati Arpa Piemonte, nel mese di settembre ha piovuto il 60% in meno rispetto alla media degli anni 1971-2000

## -20%

#### La produzione di uva

Secondo Coldiretti, le condizioni climatiche hanno provocato un calo produttivo del 20% dell'uva da vino, che resta comunque di qualità eccezionale

## 6

#### Riduzione della diga

Al giorno, in centimetri, a tanto ammonta la riduzione di acqua nell'invaso dell'Ingagna (per usi potabili e di deflussi minimi vitali)



**DIGA** Estremamente basso in questi giorni il livello dell'acqua alla diga di Masserano

cordare linee d'indirizzo che possano garantire comunque di gestire situazioni di possibile emergenza». Le zone più critiche, poi, saranno alimentate con collegamenti provvisori e con l'utilizzo di apposite autobotti sostitutive, omologate per uso potabile, a disposizione della Protezione civile. Tutte le fontane pubbliche, infine, salvo quelle strettamente necessarie

per lo spurgo del fondo rete, verranno temporaneamente chiuse. Ma gli effetti della carenza idrica, intanto, continuano a farsi sentire anche in altri ambiti. «Con il caldo fa infatti notare Coldiretti - resistono le zanzare che continuano ancora a pungere e si moltiplicano anche gli insetti dannosi per le piante, con una vera invasione biblica della "cimice marmorata

asiatica" originaria dalla Cina che si insedia per svernare nelle case in città ma sta anche distruggendo i raccolti nei frutteti (in particolare nell'area occidentale di Vercellese e Biellese), interessando pesantemente anche le coltivazioni di soia e di mais». Una situazione, dunque, critica a trecentosessanta gradi.

• **Veronica Balocco**



**AMBIENTE** Il Grande Fiume mai così "asciutto" da otto anni

# Il Po sotto i tre metri: secca record nella Bassa

a pagina 33



Un'immagine emblematica del Po in secca (foto di Luigi Tommasini)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**AMBIENTE** Dai rilevamenti più recenti il fiume è sotto i tre metri, il dato peggiore degli ultimi otto anni

# Il livello del Po ai minimi storici

Coldiretti lancia l'allarme sul clima "impazzito" e propone di utilizzare le tante cave dismesse per stoccare le riserve idriche

di **Laura Gozzini**

■ Il Po ai minimi storici: dagli ultimi rilevamenti è sotto i 3 metri, il dato peggiore degli ultimi 8 anni. Tutta colpa del clima "impazzito", che alterna periodi prolungati di siccità a vere e proprie bombe d'acqua, avvicinandosi sempre più all'andamento dei Tropici. «La carenza di piogge e le alte temperature stanno mettendo a dura prova il Po che al ponte della Becca a Pavia è ormai sceso di 3 metri sotto lo zero idrografico - spiega un'analisi di Coldiretti Lombardia su dati Aipo -. Si tratta del dato peggiore mai registrato in questi giorni negli ultimi 8 anni: nel 2010 era a -1,85 metri, nel 2011

è sceso a -2,53, nel 2012 è risalito a -2,44, quindi ha guadagnato ancora un po' di livello con -1,56 metri. Ma da allora non si è più ripreso: è tornato sotto i due metri nel 2014 (-2,42), nel 2015 (-2,11), nel 2016 (-2,68) e adesso è finito a -3,07». Al Gargatano di Somaglia hanno imparato ormai a convivere con questi alti e bassi: «Anche l'anno scorso in questo periodo il Po era sceso, ma il mese dopo, a novembre, avevamo l'acqua in casa - osserva Stefano Doria dell'imbarcadero -. Credo che dovremo abituarci a queste bizze del meteo». La maggior parte dei pescatori ha già messo la barca all'asciutto e sono pochi i barcaiooli che navigano ancora il Grande fiume. Per loro l'attenzione però è d'obbligo perché «in alcuni punti il Po è talmente basso che non si passa», conclude Doria. «I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, a partire dalla carenza di piogge che anche a ottobre ha fatto registrare il 95 per cento di

precipitazioni in meno rispetto alla media storica - spiega Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia -. Per non parlare di come sono andate la primavera e l'estate, fra gelate tardive, grandine e siccità. La Lombardia ha provato a resistere grazie alla rete dei consorzi di bonifica, anche razionando la distribuzione dell'acqua ai campi, ma non possiamo vivere ogni anno in emergenza». Da Coldiretti regionale arriva quindi la proposta di prendere in esame la mappa delle cave dismesse e valutare quelle più adatte, dal punto di vista geologico, idrografico e ambientale, a stoccare riserve idriche da usare nei periodi di maggiore richiesta. «Organizzando anche solo il 10 per cento di tutti i poli estrattivi dismessi si potrebbe avere - una riserva di 90 milioni di metri cubi di acqua, una misura pari alla metà di tutto il lago di Como oppure a quasi una volta e mezzo quello di Iseo - stima Coldiretti regionale -. In Lom-

bardia i siti non più in produzione sono poco meno di tremila: la provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti, segue Mantova con 598, Milano con 403, Brescia con 269, Bergamo con 158, Sondrio con 141, Cremona con 129, Varese con 108, Lodi con 89, Lecco con 42 e infine Monza e Como con una a testa. Il clima sta diventando un elemento strategico dell'economia, tanto che solo in Italia i danni causati all'agricoltura dal clima "impazzito" ammontano a oltre 14 miliardi di euro negli ultimi 10 anni». Mentre secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, sono 240 mila in Lombardia, con oltre 600 mila addetti, le imprese che operano in settori che risentono dei cambiamenti climatici tra edilizia, agricoltura, energia, turismo e assicurazioni. Rappresentano il 13 per cento delle imprese a livello nazionale e il 17 per cento degli addetti, con un fatturato di 114 miliardi di euro l'anno. ■



La Lombardia resiste con la rete dei consorzi di bonifica, ma non possiamo vivere ogni anno in emergenza



Gargatano di Somaglia: la carenza di piogge sta mettendo a dura prova il Po, che al ponte della Becca a Pavia è sceso di 3 metri sotto lo zero idrografico

**GROTTAMMARE** SCOPERTI DURANTE LA PULIZIA DEL FOSSO, IN ARRIVO I TECNICI PER LE VERIFICHE

# Antico manufatto idraulico a Santa Lucia

**SORPRESA** sul letto del fosso Santa Lucia, che costeggia il paese alto di Grottammare, sul versante nord. Durante i lavori di manutenzione straordinaria di pulizia del corso d'acqua, è stato scoperto un muro, forse un antico manufatto idraulico. L'attività di rimessa in sesto del canale è stata commissionata dal Consorzio di Bonifica delle Marche, l'ente a cui la Regione ha affidato il compito di organizzare, gestire e monitorare le attività di manutenzione dei corsi d'acqua minori della regione. Per quanto riguarda i laterizi riscoperti, l'amministrazione comunale è intenzionata a chiedere il parere di un esperto per verificarne l'origine ed eventualmente aggiungere altre informazioni alla storia cit-

tadina. Per il territorio grottammarese, la manutenzione dei canali risponde a un piano di intervento che prenderà in considerazione tutti i fossi esistenti; ovvero, sia i corsi d'acqua che scorrono in direttrice ovest-est, tra il fosso dell'Acqua rossa al Fosso Sgariglia (e quindi anche Cipriani, Santa Lucia e Tavole), sia tutti quelli che vengono raccolti dall'asta fluviale del Tesino (Fosso Granaro, San Paterniano, Cimitero, Colle Guardia, San Giacomo, Santa Chiara, San Leonardo). Il Piano di intervento è stato redatto sulla base delle segnalazioni raccolte dagli uffici comunali, ma anche dai privati cittadini. E' attivo, intatti, un call center a cui comunicare la necessità di pulizie di fossi e canali in zone extraurbane.



**MURO** L'antico manufatto idraulico scoperta durante la rimessa in sesto del canale

La segnalazione mette in azione il Consorzio con l'invio di un tecnico per effettuare un sopralluogo sul posto e trarre le relative considerazioni sulla fattibilità e l'entità dell'intervento da eseguire. Le opere, eseguite da tre imprese, consistono nella sistemazione generale dei canali, che vengono liberati da tutto ciò che può ostacolare il regolare deflusso delle acque per la ridefinizione del loro tragitto. Il servizio è legato all'introduzione della Tassa di bonifica dei terreni: «Prima, questo tipo di interventi era un obbligo dei frontisti - spiega il consigliere delegato alla Protezione civile, Bruno Talamonti - ma c'era poco coordinamento ed era difficile operare un reale controllo del territorio».



## GLI AGRICOLTORI RINGRAZIANO IL CONSORZIO DI BONIFICA

# «Siccità, danni contenuti grazie al Burana»

- SAN PROSPERO -

**GLI AGRICOLTORI** della Bassa modenese tracciano il consuntivo dell'annata agraria, «difficile, onerosa, caratterizzata da eventi meteo climatici eccezionali, gelo e brina in primavera e periodo di siccità e temperature da record in estate», che hanno portato alla dichiarazione di stato di emergenza, e ringraziano il Consorzio della Bonifica di Burana. «Un grazie di cuore a Burana – sottolineano gli agricoltori Alfonso Palmieri, Giorgio Tusini assieme ai colleghi di Omnia Agricolae – che ha impiegato ogni mezzo a disposizione per contenere i danni di un deficit idrico senza precedenti nel nostro territorio. Dall'impianto 'Sabbioncello' sul Po, concepito e costruito nel secolo scorso grazie alla lungimiranza degli agricoltori di allora – spie-

gano gli agricoltori – sono stati pompati dalle idrovore 160 milioni di metri cubi di acqua derivata per scopo irriguo. Il settore orto-frutta ha retto – dichiarano Palmieri e Tusini di Omnia Agricolae – salvando i raccolti e gli impianti produttivi proprio grazie al servizio fornito dal 'Sabbioncello' e dagli impianti collegati». L'acqua derivata dal Po è quindi stata un nutrimento vitale per tutte le colture agricole in forte sofferenza. «Nessuna coltivazione – fanno sapere gli agricoltori – sarebbe riuscita a portare a termine il proprio ciclo vitale senza l'apporto idrico. Il sistema idraulico pensato nel passato, di oltre 2500 chilometri di canali, oggi grazie al Consorzio, che studia sempre nuove soluzioni progettuali per fronteggiare un mondo che si evolve, consente alle nostre colture di sopravvivere nonostante le ondate di siccità».

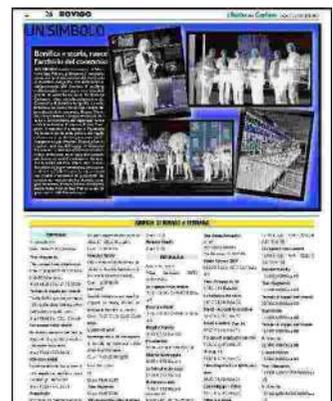
v.bru.



# UN SIMBOLO

## Bonifica e storia, nasce l'archivio del consorzio

NEI GIORNI scorsi si è tenuta, all'idrovoce San Marco, a Sarzano, l'inaugurazione dell'archivio storico del consorzio di Bonifica Adige Po. Gli interventi di adeguamento alle funzioni di archivio dell'immobile sono state rese possibili grazie al contributo della fondazione Cariparo, oltre al cofinanziamento del Consorzio di Bonifica Adige Po. La celebrazione ha avuto inizio con i saluti del presidente del consorzio, Mauro Visentin, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni locali e del rappresentante della Fondazione Cariparo, Flavio Zamperini. Il vescovo Pierantonio Pavanello ha benedetto la sede prima del taglio del nastro al quale era presente anche l'assessore Luigi Paulon. Dopo un'introduzione tecnica dell'ingegner Giovanni Veronese, la dottoressa Francesca Pivrotto, archivista incaricata dal consorzio, ha raccontato l'evoluzione dei lavori e la scelta del sito. Il sito, che ha subito colpito la Soprintendenza, era in precedenza un'officina per la riparazione dei mezzi meccanici di proprietà del consorzio, ma ciò che ha destato maggior interesse, è stato il fatto che faceva parte delle Valli di San Marco e quindi governate dalla Serenissima.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**RISCHIO IDROGEOLOGICO**

# Soldi per opere contro le frane

Calci ottiene 200mila euro dalle risorse del Piano d'indirizzo regionale



La presentazione degli interventi connessi al Piano d'indirizzo territoriale

**► CALCI**

Dal Pit (Piano d'indirizzo territoriale) della Toscana arrivano tre milioni di euro per l'area pisana, di cui circa 200.000 euro per interventi di mitigazione del rischio idraulico e riqualificazione territoriale nel territorio comunale di Calci.

«È questa – afferma il sindaco **Massimiliano Ghimenti** – la grande notizia per il territorio presentata l'altro giorno all'Ente Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, capofila del progetto. L'opportunità nasce dal bando Pit emesso dalla Regione Toscana. Il nostro progetto (ci sono ben 53 partner tra i quali i Comuni territorialmente interessati, Calci, Pisa, San Giuliano, Vecchiano e Vicopisano) si è classifica-

to primo sui 29 progetti presentati. Gli interventi previsti sul nostro territorio sono due interventi a gestione del Consorzio di Bonifica Basso Valdarno, due a gestione diretta del Comune e poi riguardano due aziende agricole del territorio che hanno autonomamente aderito al progetto (sempre interventi di mitigazione rischi e riqualificazione)».

Nello specifico degli interventi pubblici essi riguarderanno la nuova realizzazione dell'alveo sul Rio della Tana in località La Gabella, con la ricucitura al tessuto urbano limitrofo, lo scavo in località La Corte ed il ripristino idraulico e la riqualificazione ambientale del fiume Morto in località Vicinaia. Tre interventi in al-

trettante zone soggette a problematiche idrauliche importanti.

«Si tratta – aggiunge il primo cittadino – di progetti fortemente voluti dal Comune, impegnato da inizio mandato a ridurre le criticità idrauliche e idrogeologiche. Il finanziamento è un risultato straordinario, frutto della sinergia tra molti enti pubblici e anche dei privati. Un riconoscimento al lavoro svolto e alla bellezza del nostro territorio. Per noi l'ennesima azione concreta nella direzione della tutela del territorio e della mitigazione dei rischi idraulici. Andremo, infatti, ad intervenire su altre principali zone critiche con ricavature e nuovi tracciati di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## \* SICITÀ RECORD E SMOG

### In ottobre 95% di pioggia in meno, il Po mai così basso



■ Siccità record in ottobre, che ha registrato il 95 per cento in meno di precipitazioni rispetto alla media storica. E il Po non è mai stato così basso dal 2010: al ponte della Becca (nella foto) il livello registrato è di tre metri sotto lo zero idrometrico. Una situazione grave per l'agricoltura come per la qualità dell'aria. ■ ROMANO A PAGINA 25

## SICITÀ » L'EMERGENZA

# Secca record, Po mai così basso dal 2010

Alla Becca il fiume è tre metri sotto lo zero idrometrico. E a ottobre 95% in meno di pioggia rispetto alla media stagionale

di Stefano Romano

► LINAROLO

Fra tre giorni è Ognissanti (*al di di mort*, come si dice da queste parti) e i sabbioni alla Becca sono larghi come ad agosto. A ottobre sono caduti solo 3 millimetri di pioggia e a settembre erano stati appena 47: il 95 per cento in meno rispetto alla media del periodo, e il Po si può attraversare a piedi o quasi. Come nei mesi d'agosto peggiori. Il fiume, di questa stagione, non è così basso dal 2010: tre metri sotto lo zero idrometrico. Un disastro. I tre metri sotto lo zero sono il dato peggiore degli ultimi otto anni: nel 2010 era a -1,85 metri, nel 2011 è sceso a -2,53, nel 2012 è risalito a -2,44, quindi ha guadagnato ancora un

po' di livello con -1,56 metri. Ma da allora non si è più ripreso: è tornato sotto i due metri nel 2014 (-2,42), nel 2015 (-2,11), nel 2016 (-2,68) e adesso è finito a -3,07.

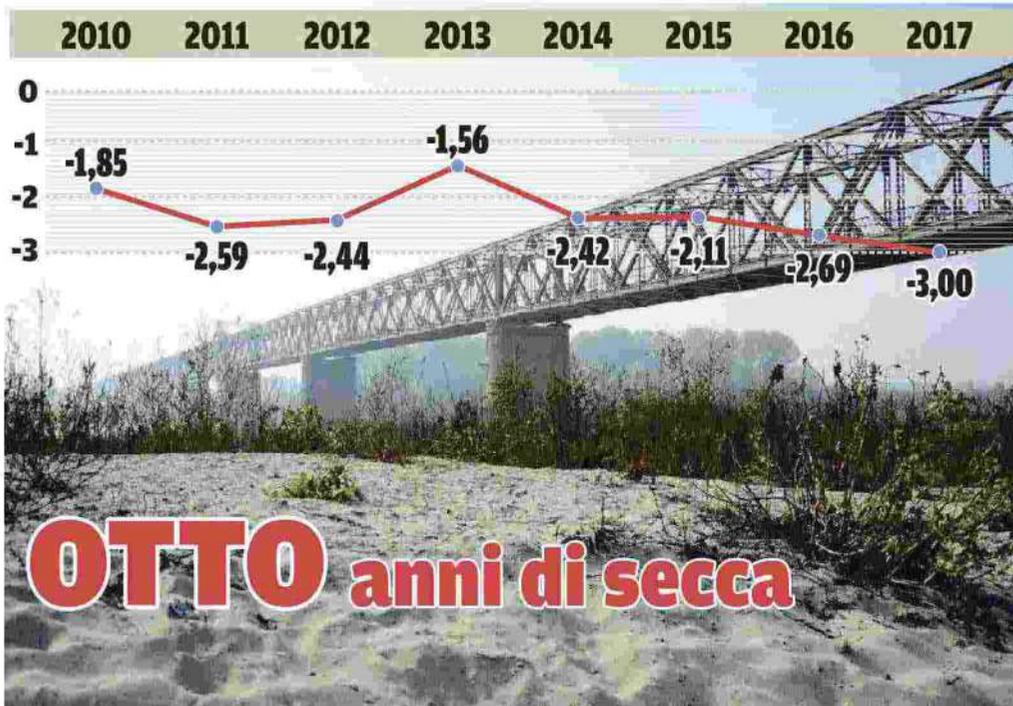
Il Grande Fiume ridotto a un rigagnolo è solo la spia di un disastro alle porte. Un disastro non solo per l'agricoltura. I mezzi che lavorano nei campi sollevano nuvole di polvere secca e solo pochi giorni fa, prima che il vento disperdesse temporaneamente la coperta di polveri sottili su città e paesi, lo pneumologo del policlinico San Matteo Angelo Corsico avvertiva che nelle famigerate Pm10 (le polveri sottili, composte da particelle di 10 millesimi di millimetro di diametro sospese nell'aria che respiriamo) le particelle che si

sollevano dai campi siccitosi sono una componente importante. Il problema è che attorno a queste particelle si addensano sostanze molto più pericolose: il benzene prima di tutto.

«I cambiamenti climatici – spiega Wilma Pirola, presidente di Coldiretti Pavia – sono sotto gli occhi di tutti: a partire dalla carenza di piogge che anche a ottobre ha fatto registrare il 95 per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media storica. Per non parlare di come sono andate la primavera e l'estate, fra gelate tardive, grandine e siccità. La Lombardia ha provato a resistere in qualche modo grazie alla rete dei consorzi di bonifica, anche razionando la distribuzione dell'acqua ai campi. Ma

non possiamo vivere ogni anno in emergenza».

«Il clima – aggiunge il presidente lombardo di Coldiretti-sta Ettore Prandini – sta diventando un elemento strategico dell'economia, tanto che solo in Italia i danni causati all'agricoltura dal clima impazzito ammontano a oltre 14 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Mentre – secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano Monza e Brianza – sono 240 mila in Lombardia, con oltre 600 mila addetti, le imprese che operano in settori che risentono dei cambiamenti climatici, tra edilizia, agricoltura, energia, turismo e assicurazioni. Rappresentano il 13 per cento delle imprese a livello nazionale e il 17 per cento degli addetti, con un fatturato di 114 miliardi di euro all'anno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'ANALISI

# Bisogna investire sull'acqua per non morire di sete

di ALFREDO DE GIROLAMO

**S**ono 3 miliardi le persone che vivono in scarsità d'acqua, e oggi bere acqua non potabile provoca più morti di qualsiasi forma di violenza, inclusa la guerra. 10.000 i morti al giorno per sete e inquinamento della risorsa. Numeri impressionanti di una tragedia conclamata che merita un'attenzione globale. Accesso all'acqua e mutamenti climatici rappresentano due punti chiave dell'agenda mondiale per la sostenibilità. Occorrono politiche mondiali sia per contrastare l'aumento della temperatura e i conseguenti effetti climatici, sia per risolvere i numerosi conflitti locali per l'accesso all'acqua, a partire dal dramma dell'Etiopia. Di acqua nel mondo ce n'è tanta, ma è distribuita in modo diseguale nel tempo e nello spazio se consideriamo che il 72% della superficie del nostro pianeta è acqua, e del totale il 97% è mare e fiumi, l'1% acqua dolce, il 2% si presenta sotto forma di ghiaccio e neve. L'obiettivo di garantire a ogni cittadino della Terra un minimo vitale di risorsa idrica è tecnicamente raggiungibile, con accordi politici, investimenti in infrastrutture, innovazione tecnologica e gestionale. Occorre una governance che affronti le emergenze e investa risorse importanti, considerato che comunque la spesa di cittadini, aziende e

Stati per fronteggiare le calamità naturali è già oggi enorme (30 miliardi l'anno).

Un'agenda mondiale, dunque, proposte concrete per fronteggiare un'emergenza che a più livelli – dal Pakistan, dove 60 milioni di persone vivono in povertà, all'Australia, paese sogno per molti giovani di oggi – è drammatica. L'Italia è un caso tipico di questo paradosso: abbiamo più acqua della media europea eppure siamo in emergenza idrica in 12 regioni su 20 da otto mesi, con danni all'agricoltura, una riduzione della produzione idroelettrica, disagi alla distribuzione di acqua potabile, con effetti su turismo e industria e, quindi, sulla competitività del Paese. Anche in Italia il problema è tecnicamente affrontabile. Serve una politica per gli invasi e gli stoccaggi d'acqua a partire dai 2.000 bacini di accumulo definiti dalla nuova legge di bilancio. Una soluzione che potrebbe essere piuttosto rapida (qualche anno), mentre ridurre le importanti perdite di rete (38%) è una strategia di lungo periodo (10/20 anni), se si continua ad avere una tariffa idrica che è metà di quella europea. Serve una politica per il contrasto e la prevenzione degli eventi estremi e delle alluvioni: casse di espansione, bacini di accumulo nelle aree urbane, sistemi di drenaggio compatibili con le nuove portate di pioggia, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interrati.

L'ultimo disastro di Livorno insegna, e può aiutare sapere che l'11% del territorio del nostro Paese, per un totale di sette milioni di italiani coinvolti, è a forte rischio idrogeologico. Insomma servono investimenti, e serve una "mano" unitaria, che unifichi le capacità operative dei troppi enti oggi competenti: Stato, Regioni, Comuni, gestori idrici, Consorzi di bonifica ed irrigui, Comunità montane. Anche nel caso Italia quello che spendiamo ormai in "gestione delle emergenze" è enorme (6 miliardi di euro i danni stimati all'agricoltura in questi mesi di siccità) ed è quindi confrontabile con una pianificazione di spesa nella prevenzione. Il gioco "non spendiamo, e speriamo che non succeda nulla" non funziona ormai più da tempo.

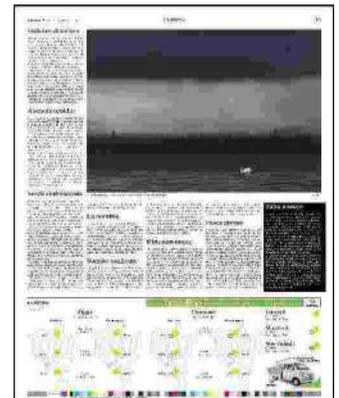
Ma l'Italia può andare a testa alta. Negli ultimi anni si è fatto molto. La creazione di #Italiassicura, l'Unità di Missione per il Dissesto Idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio, la nomina dei presidenti delle Regioni come Commissari per il rischio idraulico, l'avvio di un piano organico di finanziamenti e stanziamenti per opere strutturali, la nuova tariffa idrica e gli investimenti che ne derivano. Occorre dare ancora più concretezza a questa politica, per "fare" le cose rapidamente, spendere i soldi pubblici che sono già disponibili, aprire quel "cantiere Italia" sull'acqua e sulle sue infrastrutture.



## Italia a secco

Roma - Dal 2010 in Italia le disponibilità idriche si sono praticamente dimezzate, con forte accentuazione del fenomeno al Nord: a settembre 2017 erano presenti, in bacini lungo la Penisola, 1'066 milioni di metri cubi, contro i 1'512 dell'anno scorso, i 1'730 del 2015 e i ben 2'317 milioni di metri cubi del 2010. Lo rende noto l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, sulla base delle rilevazioni negli invasi di interesse dei consorzi di bonifica.

La maggior parte della risorsa idrica è trattenuta in bacini del Sud Italia, poiché sono molti di più che al Nord. I bacini artificiali settentrionali attualmente trattengono circa 2 milioni e mezzo di metri cubi, contro gli 11 dell'anno scorso, i 10,70 del 2017 e i 18 milioni di metri cubi del 2010. A questi dati vanno aggiunte le risorse dei grandi laghi, che sono però tutti abbondantemente sotto la media stagionale.



**CONSORZIO DI BONIFICA** Dopo i lavori di ristrutturazione, inaugurato il nuovo spazio

# L'antica idrovora diventa archivio

*La struttura di Sarzano, risalente alla Serenissima, conterrà due chilometri e mezzo di faldoni*

SARZANO - L'archivio storico del Consorzio di bonifica Adige-Po sbarca all'interno dell'idrovora San Marco di Sarzano.

Gli interventi di adeguamento della struttura, per ospitare l'archivio, sono stati possibili grazie al consistente contributo della Fondazione Cariparo. L'inaugurazione ha avuto inizio con i saluti istituzionali del presidente del Consorzio Mauro Visentin, che ha ricordato come i lavori siano stati fortemente voluti dalla passata amministrazione, alla presenza di numerosi rappresentanti delle istituzioni locali e soprattutto del rappresentante della Fondazione stessa, Flavio Zampieri.

Il vescovo Pierantonio Pavanello ha benedetto la sede prima del rituale taglio del nastro a cui era presente anche l'assessore comunale Luigi Paulon.

Dopo una breve introduzione tecnica da parte dell'ingegner Giovanni Veronese, in merito ai lavori eseguiti sulla struttura, Francesca Pivrotto, archivista incaricata dal Consorzio, ha raccontato nel dettaglio l'evoluzione dei lavori e la scelta del sito.

L'idrovora di Sarzano era in precedenza un'officina per la riparazione dei mezzi meccanici di proprietà del Consorzio, e in antichità faceva parte delle Valli di San Marco e quindi governate diretta-



**Inaugurazione** Il taglio del nastro del nuovo archivio del Consorzio di bonifica

mente dalla Serenissima. Nel 2010, i consorzi di bonifica Padana Polesana e Polesine Adige Canalbianco vengono accorpatis: i rispettivi archivi erano dislocati a Granzette, e a Sant'Apollinare, ma si trattava di ambienti che mancavano delle caratteristiche per l'ideale conservazione, così che l'attuale consorzio ha deciso di raccogliere tutti i documenti storici in un unico luogo.

Inizialmente è stato difficile organizzare i lavori, in quanto ogni consorzio ha sempre mantenuto il suo archivio,

arricchendolo con quello storico e dei consorzi precedenti. Al momento sono stati raggruppati 40 fondi documentari, alcuni completi mentre altri parziali in quanto negli anni '70 si trasferì parte del materiale all'Archivio di Stato. L'archivio di San Marco è suddiviso su due piani per una superficie di circa 2.500 metri lineari di faldoni.

Il riordino non è ancora terminato: manca infatti la parte tecnologica che permetterà l'utilizzo dei documenti anche in maniera interattiva, oltre alla redazione di un ma-

nuale di gestione per rendere fruibile e accessibile il sito a tutti i dipendenti e anche ad eventuali utenti che necessitassero di consultazione.

Al contrario del pensiero comune l'archivio non deve essere inteso come un luogo morto, ma vivo e vissuto quotidianamente da tutti coloro che ne usufruiscono per ricercare nella storia.

Non si tratta di archeologia industriale perché l'idrovora è funzionante. Alla fine degli interventi il sito conterrà 19mila pezzi storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**METEO**

Negli ultimi duecento anni in Trentino temperature cresciute di due gradi

# L'estate? Picchi caldi e forti piogge

**FABIA SARTORI**

Dal 2050 anche il Trentino avrà marcati problemi di carenza idrica durante i mesi estivi. Le estati trentine, quindi, saranno sempre più caratterizzate da alte temperature e ondate di calore. Tendenza, questa, che già si nota nella situazione climatica attuale. Fra poco più di 30 anni anche gli eventi estremi legati alle precipitazioni aumenteranno di intensità, probabilmente riducendosi in numero. Ma senza arrivare mai ad assumere caratteri catastrofici. È quanto stimato ieri da Emanuele Eccel del Centro ricerca e informazione dell'Fbk a margine della maratona di idee Climathon incentrata sul tema del cambiamento climatico. Che ha visto la partecipazione di circa 30 giovani innovatori, ricercatori, imprenditori, studenti e dipendenti delle pubbliche amministrazioni per la categoria Senior. Con l'obiettivo di individuare e testare soluzioni reali per affrontare al meglio la gestione della risorsa acqua, che a seguito del cambiamento climatico presenterà in futuro problematiche legate a momenti di siccità alternati a precipitazioni intense. Alla categoria Junior, invece, hanno preso parte circa 40 giovani studenti provenienti dal Collegio

Arcivescovile e dall'Istituto per le arti grafiche Artigianelli di Trento, dall'Istituto Floriani di Riva del Garda e dalle Fem di San Michele. L'evento è organizzato dalla Climate-Kic, la più grande iniziativa europea sull'innovazione climatica a cui hanno aderito di recente anche la Fondazione Edmund Mach e Hub Innovazione Trentino. «Attualmente - prosegue Eccel - il grande cambiamento si osserva nelle temperature: la stazione meteo di Trento, una delle più antiche del nostro territorio, rivela un incremento di temperatura pari a 2 gradi Centigradi rispetto a 200 anni fa. E la crescita in termini di temperature proseguirà in futuro: alla metà del secolo avremo un ulteriore riscaldamento equivalente a quello riscontrato negli ultimi 30 anni». Per ora il Trentino riesce perfettamente a gestire sia le carenze che l'abbondanza di acqua. Parola del ricercatore della Fondazione Mach Alessandro Gretter. «Gli accorgimenti (idrovoce, briglie in montagna, opere di canalizzazione, invasi) che oggi i Consorzi di bonifica e le pubbliche amministrazioni mettono in campo per la prevenzione sono sufficienti. Ma non è detto che lo saranno in futuro». La maratona delle idee

Climathon si svolge in contemporanea in 17 città italiane ed oltre 200 nel mondo, dove i partecipanti cercheranno di sviluppare soluzioni innovative per risolvere la sfida che ogni territorio ha individuato. Al Climathon di Trento la tematica è, appunto, l'acqua. «Per il futuro - dichiara Gretter - serviranno nuovi strumenti tecnologici, servirà mantenere un'acqua di qualità (come quella di oggi, ndr), servirà essere

sensibili e consapevoli verso il consumo di acqua». E questo, per Gretter, significa anche pensare a modalità di fruizione del nostro territorio più efficaci, senza ad esempio consumare acqua per produrre neve artificiale. Non a caso il Climathon coinvolge giovani e studenti. «Che - conclude Gretter - saranno chiamati a spiegare come vedono il cambiamento climatico, e come lo spiegherebbero all'intera comunità».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Il Serio sta soffrendo più di tutti i bacini Adda e Oglio si salvano grazie alle dighe

I dati certificano la sensazione di chi sull'acqua lavora quotidianamente: «Magari non è cambiata sensibilmente la quantità totale di pioggia caduta, ma il modo in cui questa cade: se prima avevamo precipitazioni leggere e durature, oggi facciamo i conti con temporali abbondanti racchiusi in poco tempo. Una volta l'autunno era caratterizzato da cicli di precipitazioni di tre-quattro giorni, oggi non più», analizza Mario Reduzzi, direttore generale del

Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca.

E se cambiano le abitudini del meteo, cosa muta per chi deve gestire la risorsa-acqua? «Dobbiamo farlo diversamente, orientandoci forzatamente verso altri metodi di irrigazione, non più a scorrimento ma a pioggia, un sistema che ne risparmia una quantità maggiore», spiega Reduzzi. Nel quadro delle sofferenze bergamasche di un 2017 siccitoso, ci sono bacini che più hanno sofferto: «L'area

del Serio è quella che ha patito di più, seguita da Cherio e Brembo. Adda e Oglio, invece, hanno il grandissimo vantaggio di avere due dighe importanti come quelle di Olginate e Sarnico».

Il Serio, appunto, dalla bassa valle alla pianura, è il tema più delicato. Con possibili risvolti dolorosi anche economicamente, se qualcosa non cambierà: «È un reale problema, a livello regionale e non solo bergamasco - conclude Reduzzi -. Il Serio è stato classificato come fiume, e

un programma europeo impone di raggiungere certi obiettivi di qualità entro il 2022, che è quasi dietro l'angolo: sarà difficile centrarli, e ciò comporterà sanzioni, temo inevitabili. Bisognava avere il coraggio di dire che, quantomeno in alcuni tratti, il Serio non era un fiume, ma un torrente, declassificandolo. Spero che le nostre segnalazioni vengano accolte, così che il futuro del Serio possa essere migliore».

**L. B.**



L'alveo del Serio in secca, a Grassobbio, la scorsa estate





Catanzaro Cosenza Crotone Reggio Calabria Vibo Valentia

HOME ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SPORT CULTURA STORIE EVENTI LAVORO CONTATTI

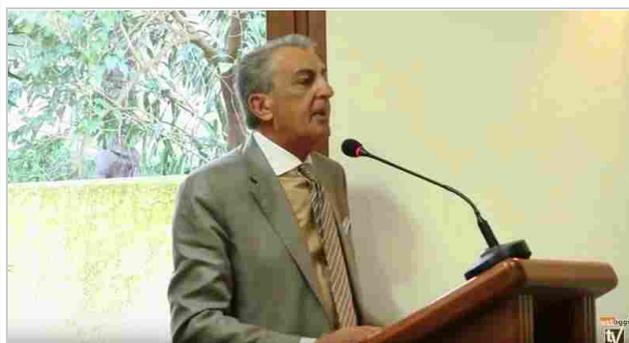
Cerca...

**ALE E FRANZ** 10 NOVEMBRE 2017 TEATRO POLITEAMA - CATANZARO  
**PAOLA TURCI** 21 NOVEMBRE 2017 TEATRO RENDANO - COSENZA  
**BIAGIO ANTONACCI** 16 GENNAIO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA  
**GIANNI MORANDI** 15 MARZO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA

## “STATI GENERALI” PER LA DIGA SUL FIUME MELITO NELLA SEDE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Catanzaro, Sabato 28 Ottobre 2017 - 13:33

di Redazione



Lunedì prossimo 30 ottobre alle ore 15,30 a Catanzaro, nella sede del Consorzio di Bonifica in via Veraldi, 12 si terranno gli attesi “Stati Generali” per la Diga sul fiume Melito. “Ci saranno

insieme al Consorzio i protagonisti del territorio - sottolinea il Presidente del Consorzio Grazioso Manno – cittadini, sindaci, consiglieri regionali, parlamentari, organizzazioni agricole, sindacati, associazioni, categorie produttive, consorzi di bonifica, ordini professionali. Il Presidente Manno, fermo fautore della battaglia per il rifinanziamento e realizzazione di questa fondamentale infrastruttura, annuncia iniziative clamorose. Gli Stati generali che abbiamo convocato – dichiara Manno – devono rafforzare gli elementi positivi che stanno emergendo per il rifinanziamento e realizzazione della Diga con una carica di straordinaria autorevolezza, compattezza e solidità, per il raggiungimento di un obiettivo comune che può fare solo il bene della Calabria. “E’ un momento decisivo - continua - e ci sono tutte le condizioni per inserire nella “Legge di Bilancio”, che il Parlamento si accinge a discutere e approvare, il rifinanziamento della Diga all’interno della volontà anticipata anche da Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni di prevedere, come misura di contrasto alla siccità, un investimento pluriennale su medi, piccoli e grandi invasi, proposta peraltro portata avanti autorevolmente dall’ANBI Nazionale.



0 commenti

Ordina per **Meno rec**

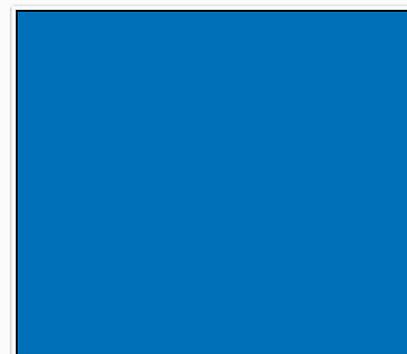


Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

**Hello bank!** FINO A 200€ DI BUONO REGALO AMAZON.IT  
 DIVENTA CLIENTE ENTRO IL 31 OTTOBRE  
 amazon.it

**honor** IN ESCLUSIVA **honor 6A**  
 + 10 GB + 1000 minuti +1000 SMS  
**14€** al mese tutto incluso  
 SCOPRI DI PIÙ



weboggi.it

CLARUS

Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali  
Diocesi di Alife-CaiazzoIl primo SINODO  
della Diocesi  
di ALIFE-CAIAZZO

HOME ATTUALITÀ ▼ TERRITORIO CHIESA E DIOCESI ARTE E CULTURA SCUOLA EVENTI ▼ DALLA CAMPANIA 🔍

Home &gt; Territorio &gt; Il Consorzio di Bonifica a Cernobbio per il Forum Agroalimentare

## Il Consorzio di Bonifica a Cernobbio per il Forum Agroalimentare

*L'Ente ha risposto all'invito di Coldiretti. Due giorni di approfondimento sul futuro alimentare degli italiani*

Di Redazione - 28 ottobre 2017 👁 74 💬 0

CONDIVIDI



Facebook



Twitter



Mi piace 3

tweet



“E’ la prima volta che il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano è stato invitato da Coldiretti a partecipare al Forum Agroalimentare di Cernobbio che si è tenuto lo scorso 20 e 21 ottobre”, ha dichiarato il presidente Alfonso Santagata. “Una partecipazione che ancora una volta ci ha fatto capire l’importanza della sinergia tra

Enti e Organizzazioni”.

Il futuro non è in solitaria, ma in cordata e questo il territorio Alto Casertano con fatica lo ha recepito negli anni, e ancora stenta a riconoscersi nella possibilità che *insieme* è meglio ogni forma di dialogo, idee, progetti.

Se la partecipazione del Consorzio a Cernobbio entusiasma e crea dei presupposti di concreto confronto tra Enti e Istituzioni locali, c’è da attendersi risultati diversi e sempre migliori nelle attività e nell’impegno per il territorio.



Quella dello scorso fine settimana, sul Lago di Como, è stata l’occasione per prendere atto degli studi e delle iniziative che Coldiretti porta avanti: la presentazione del primo Rapporto Coldiretti/Censis su “La ristorazione in Italia”, sguardo sulle rinnovate abitudini alimentari degli italiani. Poil’incontro dedicato a “Investire sul cibo” con i principali esponenti del mondo della finanza e dell’assicurazione. Presentata anche una black list ([scarica il dettaglio](#)) dei cibi più pericolosi per la salute sulla base dell’analisi degli allarmi alimentari dell’ultimo anno con una specifica esposizione ed i consigli degli esperti su come difendersi dai rischi.

**QUICKLY**  
**Prestito** In 48 ore!  
TAN 4,25% - TAEG 4,732%\*

**RICHIEDI ORA**

BANCA  
CAPASSO  
ANTONIO  
www.bancacapasso.it

\*Riferito ad un finanziamento di 30.000 euro della durata di 6 anni alla data del 04/05/2016. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali, il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario far riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali della Banca e sul sito della Banca [www.bancacapasso.it](http://www.bancacapasso.it). La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

**mates è**  
#eccellenzematesine

Passione • Qualità • Gusto

SELEZIONE PRODOTTI  
COMMERCIO EQUOSOLIDALE

Nòsis  
Cooperativa Sociale

**Mano Amica**  
LABORATORIO ARTIGIANALE  
BOMBONIERE SOLIDALI

Via Roma - Località Trivolischi DRAGONI (CE)

**lampadari oggettistica**

Via Nazionale - 81010 DRAGONI (CE)  
Superstrada Benevento/Caianello - Usata Dragoni

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



# IL TIRRENO

 EDIZIONE **PRATO**

Cerca nel sito



COMUNI: CANTAGALLO CARMIGNANO POGGIO A CAIANO MONTEMURLO VAIANO VERNIO

**CAMBIA EDIZIONE** ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

**TOSCANA ECONOMIA**

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI [SCUOLA](#) [VACCINAZIONI](#) [DROGA](#) [PRATO CALCIO](#) [PROFUGHI](#) [BPVI](#) [FURTI](#) [SANITÀ](#) [LAVORO](#)Sei in: [PRATO](#) > [CRONACA](#) > INAUGURATA LA NUOVA CASSA...

## Inaugurata la nuova cassa d'espansione sul torrente Furba

*Poggio a Caiano, un'opera pubblica che ha visto l'impegno della Regione toscana e del Consorzio di bonifica medio Valdarno 3 e che proteggere dagli effetti alluvionali la parte del Poggetto e buona parte di Seano*

**di Alessandro Formichella****CASSE D'ESPANSIONE** **ALLUVIONI** **TORRENTI**

28 ottobre 2017

### ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Calci Via Venezia, 17 - 130000

[Tribunale di Livorno](#)  
[Tribunale di Lucca](#)  
[Tribunale di Pisa](#)  
[Tribunale di Grosseto](#)[Visita gli immobili della Toscana](#)



L'inaugurazione della cassa d'espansione sul torrente Furba (foto Batavia)

POGGIO A CAIANO. Più di 8mila metri quadrati, qualcosa di più di 6 ettari al netto delle opere. La nuova cassa di espansione in via Cegoli, al Poggetto, vicino al torrente la Furba porta questi numeri e aggiunge un'altra importante tessera al complesso mosaico di messa in sicurezza dell' Ombrone pistoiese. Lunedì 30, tra l'altro, ricorre il 25esimo dalla tragica alluvione di Poggio a Caiano che nella notte del 30 ottobre del 1992 vide buona parte della cittadina sommersa dall'acqua limacciosa del fiume. Sabato 28 c'è stata l' inaugurazione di un'altra cassa di espansione che si aggiunge ai già tanti lavori fatti negli ultimi decenni sul bacino del fiume. Una inaugurazione in grande stile fatta proprio sugli argini della cassa di espansione stessa, in un'opera pubblica che ha visto l'impegno della Regione toscana e del Consorzio di bonifica medio Valdarno 3 e che va a proteggere proprio dagli effetti alluvionali la parte del Poggetto e buona parte di Seano. Un lavoro non indifferente di ingegneria idraulica, con portelle e sistemi di rallentamento dei deflussi su diverse altimetrie che lavorano sulla Furba e sul cosiddetto "rigurgito" dell'Ombrone, ossia le acque che trovandosi al di sotto del livello di campagna nel fiume tornano minacciose indietro.

Una inaugurazione partecipata da decine di cittadini, oltre alla presenza della Giunta comunale di Poggio, del sindaco **Marco Martini**, del sindaco di Carmignano **Edoardo Prestanti**, del direttore del consorzio di bonifica 3, dei rappresentanti del genio civile e della regione toscana. Il tema della sicurezza idraulica, si sa, a Poggio a Caiano tocca nervi scoperti e particolarmente sensibili, e all'inaugurazione di ieri mattina erano presenti anche l'ex sindaco Silvano Gelli e l'ex assessore **Antonio Marra**. Proprio con le passate amministrazioni comunali hanno preso avvio tutti questi progetti di sicurezza del bacino, che oggi, con la cassa di espansione della Furba, arrivano ad aggiungere tutela e protezione all'abitato del Poggetto e non solo. Un insieme di lavori idraulici di assoluta importanza che pone adesso l'area di Poggio a Caiano fra le più avanti sul tema della protezione da effetti alluvionali.

"La cassa di espansione ha un doppio ruolo - ha detto il sindaco Martini - il contenimento della Furba e dell'Ombrone in casi necessari e quello di incanalare le acque che provengono dalle colline sopra via Cegoli e che quindi adesso vengono regimentate". "Questa opera mette in sicurezza l'abitato del Poggetto e non solo, ma anche Seano" ha proseguito e concluso Martini.

**NECROLOGIE**

-  **Fanfani Graziella**  
*Livorno, 28 ottobre 2017*
-  **Filippi Enzo**  
*Livorno, 28 ottobre 2017*
-  **Padoan Loretta**  
*Livorno, 28 ottobre 2017*
-  **Cionini Simona**  
*Livorno, 28 ottobre 2017*
-  **Siciliani Paolo**  
*Pisa, 28 ottobre 2017*
-  **Parra Enzo**  
*Lucca, 28 ottobre 2017*

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

CASE    MOTORI    LAVORO    ASTE



**Treviso Via Bertolini 42 6 mq,**

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)



La cassa d'espansione sul torrente Furba (foto Batavia)

**IL TIRRENO**  
Risparmia 33,00€  
con i nostri Buoni  
Sconto

Humana  
1 confezione di  
Omogeneizzati  
con Carne

Buono sconto di  
**0,50€**

STAMPA

Scout24



L'inaugurazione della cassa d'espansione sul torrente Furba

**CASSE D'ESPANSIONE** **ALLUVIONI** **TORRENTI**

28 ottobre 2017

#### I COMMENTI DEI LETTORI

I commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

**TrovaCinema**

Tutti i cinema »

**tvzap** **la social TV**

Seguici su



**ILMIOLIBRO**



IL NETWORK DI INTOSCANA

intoscana.it  
VIVERE, PRODURRE, VIAGGIARE

Cerca...



NEWS SERVIZI EVENTI TV



**VIVERE**

Per chi vive la Toscana come cittadino



**PRODURRE**

Per chi lavora e produce in Toscana



**VIAGGIARE**

Per chi scopre la Toscana come viaggiatore

**SOCIETÀ**

Scopri tutti gli argomenti

**ARNO, ALLUVIONE: A FIRENZE NASCE IL PRIMO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**



**ARTICOLI CORRELATI**

**VIVERE** ▶ Società

Arno 2016, non solo celebrazioni: ricerca, progetti, documentazione

**VIVERE** ▶

Bonifica, "fondamentale per prevenire le alluvioni"

**VIAGGIARE** ▶ Turismo

"L'Arno racconta Pisa" un itinerario virtuale per riscoprire il territorio

**Il punto sulle iniziative promosse dal Comitato Arno 2016 al centro del convegno che si terrà il prossimo 31 ottobre all'Ateneo fiorentino**

Un bilancio sui progetti e le iniziative attivate dal **Comitato Firenze 2016**, nato in occasione del 50esimo anniversario dell'alluvione del 1966: è quello che si terrà il prossimo 31 ottobre negli spazi dell'ateneo fiorentino, dove sarà tracciato il quadro del lavoro degli ultimi 5 anni. Come nel caso della **mostra "La Bellezza salvata"**, esposizione sul restauro dei tesori di arte danneggiati dall'alluvione del 1966 a Firenze, che tra novembre 2016 e luglio 2017 ha riscosso un grande successo di pubblico a Palazzo Medici Riccardi e che oggi diventa **'virtuale'**. E ancora - presso l'Ateneo fiorentino - è stato costituito un **Centro di Documentazione sulle alluvioni di Firenze**.

Nel corso del convegno **"Il cinquantenario dell'alluvione di Firenze del 1966. Un anniversario diverso"** si terranno i saluti rettorale Luigi Dei, dell'assessore all'ambiente del Comune di Firenze Alessia Bettini e del direttore del Dipartimento universitario di Ingegneria civile e ambientale Claudio Lubello, seguiti dal segretario del Comitato Firenze 2016 Giorgio Valentino Federici che farà il punto delle azioni messe in campo.

Il presidente del comitato internazionale di esperti **Jerry G. Galloway**, quindi, presenterà il lavoro dell'International **Technical Scientific Committee**: il contributo scientifico sulle soluzioni adottate e sulle misure future per l'attenuazione del rischio idraulico è stato pubblicato dalla casa editrice dell'Ateneo Firenze University Press.

Dopo il dibattito, Cristina Acidini, presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno, e la storica dell'arte Elena Capretti interverranno su **"Firenze 1966-2016: La Bellezza salvata. Le ragioni e il bilancio di una mostra"** - mostra che è diventata ora virtuale, con il contributo del Sistema Bibliotecario dell'Università di Firenze.

**f FACEBOOK**



**Toscana Firenze 2016**  
Venerdì

Dal 4 al 18 novembre per valorizzare il patrimonio recuperato e renderlo accessibile al pubblico, alla **Biblioteca Nazionale Centrale Firenze**, sarà allestito un percorso di "realtà aumentata" da fruire attraverso tablet o smartphone e che consentirà di vedere le immagini immortalate nelle fotografie, nel punto esatto da dove sono state scattate...

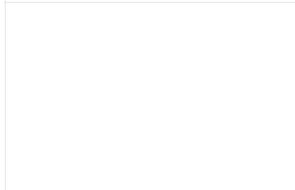
**Twitter**

@unfi

Nella sessione mattutina sono previsti anche gli interventi di **Enio Paris e Fabio Castelli**, Università di Firenze sul monitoraggio dell'Arno realizzato dal Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale e dal CERAFRI (Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione per la prevenzione del Rischio Idrogeologico), di Antonio Sgamellotti (Accademia dei Lincei) e di Francesco Laio (Politecnico di Torino), che illustreranno due iniziative nazionali – il GRAL-Gruppo Alluvioni e il CERHER-Centre of Resilience on Heritage – nell'ambito della riduzione del rischio legato alle catastrofi naturali.

Nel pomeriggio è prevista una tavola rotonda dal titolo **"Il rischio idraulico a Firenze. Presente e futuro"**, coordinata dal direttore de "La Nazione" Francesco Carrassi, a cui sono stati invitati Mauro Grassi (Italia Sicura- Governo italiano), Gennarino Costabile (Regione Toscana), Alessia Bettini (Comune di Firenze), Massimo Lucchesi (Autorità di Distretto Appennino Settentrionale), Alessandro Mazzei (Autorità Idrica Toscana), Marco Bottino (ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di Bonifica – Toscana), Luca Solari (Università di Firenze).

TWITTER #arno2016



28/10/2017

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

intoscana.it

CHI SIAMO REDAZIONE CONTATTI COPYRIGHT

Mi piace 129 mila

Segui @intoscana

NOTE LEGALI | PRIVACY | CODICE ETICO | CREDITI



Fondazione Sistema Toscana P.I. 05468660484

Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. Scopri di più

msn notizie

 cerca nel Web

Accedi

Ultime notizie **Italia** Mondo Politica Sport Tecnologia GoTech Meteo Video



## «Risorse idriche dimezzate in 7 anni»

5/32



Avvenire

2 ore fa

CONDIVIDI

CONDIVIDI

TWEET

E-MAIL

Bruciata dal sole e dagli incendi, l'Italia è a secco, soprattutto al Nord. Una situazione che ora rischia di trasformarsi in un disastro produttivo e ambientale. A fornire i tratti essenziali della situazione è stata ieri l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), sulla base delle rilevazioni negli invasi di bonifica. Negli ultimi sette anni in Italia le disponibilità idriche si sono più che dimezzate.

E il Nord sta peggio del resto dello Stivale. In settembre (il mese più recente con dati certi), erano presenti, nei bacini lungo la Penisola, 1.066 milioni di metri cubi di acqua contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i 2.317 milioni del 2010. Un taglio netto di risorse che – ed è questo il dato più impressionante –, adesso sono presenti nella gran parte nei bacini del Sud, molto più numerosi che al Nord. Lungo l'arco alpino e la pianura Padana la sete cresce con le temperature. Si capisce tutto analizzando i dati dei bacini artificiali settentrionali che oggi hanno circa 2 milioni e mezzo di metri cubi contro gli 11 dell'anno scorso, i 10,70 del 2017 ed i 18 milioni di metri cubi del 2010.

Certo, a queste acque vanno aggiunte quelle dei grandi laghi, anche loro però a secco o quasi. Il lago Maggiore è al 26% della capienza, quello di Como all'11,2%, l'Iseo al 7,9%, il Garda al 27,2%. E non basta. Stando per esempio ad una nota di Coldiretti, in Piemonte in ottobre è caduto il 98% di pioggia in meno rispetto alla media del mese. La situazione non è molto migliore in Liguria dove il deficit idrico è del 62%. Le precipitazioni nelle due regioni sono state peraltro abbondantemente sotto la media in tutti i mesi del 2017 fatta eccezione di febbraio. Più in generale la carenza di piogge e le alte temperature stanno mettendo a dura prova tutta l'asta fluviale del Po: al Ponte della Becca, a Pavia, il livello del fiume è sceso di 3 metri sotto lo zero idrografico.

Lo ha detto Coldiretti Lombardia, precisando che si tratta del dato peggiore negli ultimi 8 anni. In questa regione in ottobre è piovuto il 95% in meno della media e da mesi l'acqua per gli usi agricoli è razionata. Coldiretti ha addirittura chiesto che venga studiata la mappa delle cave dismesse per valutare quelle più adatte, dal punto di vista geologico, idrografico e ambientale, a costituire riserve idriche da usare nei periodi di maggiore richiesta. E intanto si profila l'emergenza idrica anche nelle grandi città.

«Usare l'acqua con parsimonia, solo per gli usi essenziali» è stato l'invito che ieri è arrivato a tutti i comuni della Città metropolitana di Torino. Il messaggio è chiaro: potremmo presto trovarci in una situazione peggiore. Ecco perché gli incendi di questi giorni vengono visti come l'ultima conseguenza in ordine di tempo di un'emergenza che non è finita. Con tutte le conseguenze ambientali del caso: perdita di produzione e di biodiversità, una coltre di fuliggine che si deposita in pianura e fa aumentare l'inquinamento. L'Italia ha sete. Per questo Francesco Vincenzi, Presidente di Anbi, proprio ieri ha ricordato che «ci sono 35 grandi opere idrauliche incompiute che rappresenterebbero un significativo contributo all'ottimizzazione delle risorse idriche».

La preoccupazione dei Consorzi è semplice: il prossimo anno, visto come vanno le cose, difficilmente arriveremo alla prossima stagione estiva con disponibilità idriche nella media. Ma la natura non aspetta. Uno dei ghiacciai del Gran Paradiso (quello di Trajo) è arretrato di 69 metri in un anno, mentre un altro ha perso 16 metri di spessore dal 1999.

### ALTRO SU MSN:

**Usa: si perdono nel deserto e si suicidano per non morire di stenti** (Corriere Tv)

### ALTRO DA AVVENIRE

Più spese, meno posti. I nidi d'Italia restano un privilegio per pochi

Avvenire

Il Consiglio di Stato francese: via la croce dal monumento a Wojtyła

Avvenire

Metà delle scuole a rischio, 113 anni per la messa in sicurezza

Avvenire



Avvenire

Vai al sito di Avvenire